

◆ **Marco Minniti e il sindaco Rutelli presenti in piazza di Spagna alla cerimonia dedicata alla Vergine**

◆ **Giovanni Paolo II ha pregato la Madonna «perché aiuti l'umanità ad attraversare in pace e serenità il nuovo millennio»**

## Il Papa: «Nel 2000 senza guerre»

### Il Pontefice festeggia l'Immacolata e inaugura il sottopasso

ALCESTE SANTINI

**ROMA** Per la ventunesima volta - un record assoluto - Giovanni Paolo II si è recato, ieri, in piazza di Spagna per invocare la Madonna affinché «aiuti l'umanità a varcare la Porta Santa nel segno della pace» e, soprattutto, per «inaugurare, con l'alba del nuovo millennio, tempi nuovi di grande speranza e di riconciliazione della famiglia umana». È stato chiaro il riferimento del Papa alle tante situazioni in conflitto nel mondo, a cominciare dalla Cecenia su cui è rivolta l'attenzione dei Governi e delle organizzazioni internazionali.

Così Papa Wojtyła ha legato la festa di Maria alla Porta Santa che aprirà il 24 dicembre, senza i tradizionali tre colpi di martello per far cadere l'intonaco che la ricopre, ma aprendola - e questa è la novità - con la chiave come si apre una comune porta. «In questa data tanto cara al popolo cristiano, ci ritroviamo qui, nel cuore della città, alla vigilia del Grande Giubileo - ha detto - e l'odierna celebrazione costituisce una speciale preparazione per l'apertura della Porta Santa».

E, per ridare semplicità e sostanza anche al pellegrinaggio di ieri alla Madonna, Giovanni Paolo II ha voluto che, accanto a lui, insieme alla popolazione romana con a capo i membri della Giunta comunale e il sindaco,

Francesco Rutelli, ed il sottosegretario Marco Minniti in rappresentanza del Governo, ci fossero gli ammalati fra cui molti handicappati accompagnati da rappresentanti dell'Utalsi, anziani delle case di riposo, gli immigrati ospiti del Centro Giovanni XXIII che accoglie giovani provenienti da 54 Paesi.

Si è ripetuta, così, una tradizione inaugurata da Pio XII nel 1957 e che tutti i Pontefici successivi hanno rispettato, tranne Giovanni Paolo I che non superò i 33 giorni di pontificato. Ci fu, poi, l'avista compiuta nel 1972 da Paolo VI, durante una domenica senza automobili per la crisi petrolifera, con una carrozzella d'epoca. Quella di ieri si è caricata, però, di tutta la simbologia giubilare, che ai cristiani prima di tutto ed a tutti richiede l'impegno ad un serio esame di coscienza per un cambiamento di mentalità e di comportamento, fino a chiedere ai Governi ed all'Onu la riduzione sostanziale del debito estero per i Paesi in via di sviluppo.

Ma si sta per avvertire anche la profezia del cardinal Stefan Wyszyński, che, in conclave al momento dell'avvenuta elezione, augurò a Giovanni Paolo II di traghettare la Chiesa verso il nuovo millennio, con l'apertura della Porta Santa. Un appuntamento di richiamo mondiale a cui mancano solo sedici giorni, rispetto al quale Papa Wojtyła ha considerato propedeutica «la celebrazione

ai piedi della statua di piazza di Spagna» che risale al 1854, a Pio IX, il Papa che tuonò contro la cultura moderna (illuminismo, liberalismo, socialismo, marxismo) e che arrocò, con il Concilio Vaticano I, la Chiesa in un angusto orizzonte culturale. Eppure, questo Papa sarà elevato, l'anno prossimo, agli onori degli altari come simbolo di un'epoca tormentata per la Chiesa, ma sarà appaiato a Giovanni XXIII, come espressione della svolta che, attraverso una coraggiosa ridefinizione del rapporto tra Chiesa e mondo contemporaneo può ora partecipare, con gli approfondimenti di Giovanni Paolo II, al dialogo a tutto campo con tutte le religioni e culture dell'imminente 2000.

Con questi sentimenti, Giovanni Paolo II ha salutato la folla di piazza di Spagna per raccogliersi in preghiera nella Basilica di S. Maria Maggiore la cui Porta Santa sarà da lui aperta il prossimo 1 gennaio del 2000.

E, poi, tornato in Vaticano ripercorrendo quel sottopasso del lungotevere, che aveva inaugurato prima - opera giubilare che ha visto per prima la luce -, e che da oggi sarà aperto agli automobilisti ma fino alle 22 fino a che non saranno sistemati i marciapiedi con la rimozione di ruspe ed altri mezzi. Sarà un piccolo respiro per il traffico attorno al Vaticano tormentato da troppo tempo.



Il Papa in preghiera ai piedi della statua della Madonna a Piazza di Spagna

## È sottrazione di minore riportare i figli tardi

### Separati, sentenza della Cassazione

**ROMA** Riportare in ritardo i figli affidati all'altro coniuge da cui si è separati può costare caro: si corre, infatti, il rischio di essere accusati di sottrazione di minore. Non contano le ore, né i giorni, così come non conta la patria potestà: è colpevole di sottrazione internazionale di minori quel genitore che, alla scadenza stabilita, non lascia subito tornare la figlia dall'ex che ne ha la custodia. Il «kidnapping» dei figli, dice la Cassazione, si realizza nel momento stesso in cui uno dei due genitori non sta ai patti. Né l'esercizio della patria potestà, anche se congiunto, serve ad escludere l'illecito commesso.

Non c'è, per i magistrati della prima sezione civile della Suprema Corte, nessun margine di discrezionalità nell'apprezzare il mancato rientro a casa di un minore. La Convenzione internazionale dell'Aja parla chiaro: non c'è spazio per valutare la durata del periodo di trattamento. Le decisioni del tribunale vanno, quindi, innanzitutto rispettate, visto che condizione «primaria» per tutelare l'interesse del minore è «ripristinare la situazione precedente alla sottrazione» e visto che è impossibile per le autorità, che si devono occupare dell'affidamento violato, fare qualsiasi altra scelta in merito alla custodia durante i giorni o i mesi della sottrazione. Durante il «kidnapping», inoltre, il bimbo è «soggetto allo stato di conflittualità emotiva» dovuto al cambiamento delle figure di riferimento. Impossibile poi, giustificare il proprio gesto con l'esercizio del diritto-dovere di genitore munito di responsabilità, affermando di aver agito nella convinzione di evitare alla bimba il pericolo di un grave danno. Dice la Cassazione che la Convenzione stessa prevede che le autorità degli Stati che vi

hanno aderito non devono ordinare il rientro del minore se chi vi si oppone riesce a dimostrare che il minore possa trovarsi in una situazione intollerabile o essere esposto a pericoli fisici o psicologici. Dovrà così tornare in Norvegia la piccola L.M. di tre anni e qualche mese all'epoca dei fatti, affidata alla madre Lisbeth e sottratta dal padre che l'aveva portata con sé a Rimini per le vacanze, programmate fino al 31 agosto, senza più farla ritornare. La Cassazione, infatti, ha rigettato il ricorso di papà Silvio contro il decreto del tribunale per i minori di Bologna che aveva dato ascolto alle ragioni della ex moglie norvegese.

Dalla presunta sottrazione di minore, alla gestione dei rapporti patrimoniali tra i coniugi separati. La Cassazione è intervenuta ieri anche sul mantenimento sostenendo che un 740 meno ricco ed una ex moglie con più tempo libero non bastano per cancellare l'assegno. Servono, invece, nuove, precise e rilevanti circostanze che incidano profondamente nella situazione concordata in sede di separazione. La Suprema Corte ha così dato ragione alla signora Imelda contro la sentenza della corte d'appello dell'Aquila che aveva escluso l'obbligo dell'ex marito di versarle un assegno di mantenimento. Concorda con la ex moglie, la Suprema Corte che accoglie le sue doglianze sull'astrattezza di quella decisione per la quale avrebbe potuto svolgere un lavoro tale da diventare autosufficiente. Impossibile poi, giustificare il proprio gesto con l'esercizio del diritto-dovere di genitore munito di responsabilità, affermando di aver agito nella convinzione di evitare alla bimba il pericolo di un grave danno. Dice la Cassazione che la Convenzione stessa prevede che le autorità degli Stati che vi

NAPOLI

### Il lotto si potrà giocare al telefono Assunti 500 giovani

Nasce a Napoli il primo servizio di lotto telefonico e darà lavoro a 500 giovani. A partire da fine dicembre, con una telefonata dal costo di 1.320 lire (iva compresa), si potranno giocare da tutta Italia i numeri dell'estrazione senza recarsi necessariamente nelle ricevitorie. «Giocotel» avrà la sua base operativa nel capoluogo campano scelto come sede per l'apertura del primo call center al quale affluiranno telefonate dei giocatori. L'iniziativa è della Telcos spa, una società controllata per il 65% da Almagora (presidente Alberto Tripi) e per il 35% dalla Ipm di Paolo De Feo. Per garantire il servizio è stato creato un raggruppamento temporaneo di imprese tra Telcos spa e Telecom Italia che hanno ottenuto la concessione da Lotto-matica. A Napoli, entro i primi mesi del 2000, lavoreranno 500 giovani con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

## La Farnesina sui soldi alla Baraldini: «Un prestito»

### Sul pagamento della multa Costa, Fi, sollecita inchiesta della Corte dei Conti

**ROMA** La notizia, pubblicata da due quotidiani nazionali, ha suscitato subito reazioni politiche: il trasferimento in Italia di Silvia Baraldini sarebbe stato possibile perché lo Stato italiano avrebbe pagato 50mila dollari agli Stati Uniti. In serata, la Farnesina ha precisato: in maniera del tutto normale e secondo le regole che si seguono in questi casi, per la Baraldini furono concessi nel '97 «un sussidio e un prestito con impegno di restituzione per un importo complessivo pari a 25.600 dollari Usa».

Il primo a parlare di «scandalo gravissimo» ieri era stato il presidente del gruppo di Forza Italia al parlamento europeo, Antonio Tajani, denunciando direttamente il fatto

che il governo «si sia addirittura impegnato a saldare la pena pecuniaria di 50mila dollari a cui era stata condannata negli Stati Uniti Silvia Baraldini». La scorsa estate, il ministero della Giustizia aveva spiegato che la multa era stata invece pagata con il ricavato di una sottoscrizione organizzata dal Coordinamento nazionale Silvia Baraldini. Il pagamento, sottolineavano all'epoca dal ministero, si era reso necessario nel luglio del '97, al momento della richiesta, poi respinta, di



libertà condizionale di fronte alla commissione di vigilanza sulla libertà condizionale. Ieri sera, poi, la Farnesina ha precisato che Silvia Baraldini beneficiò di «un sussidio e un prestito con impegno di restituzione per un importo complessivo pari a 25.600 dollari», in base alle norme che disciplinano l'uso dei fondi del ministero degli Esteri in questi casi e dopo una segnalazione del ministero di Grazia e Giustizia.

Dunque la multa è davvero stata pagata, come scriveva ieri uno dei due quotidiani, «in parte dal governo italiano attraverso un fondo per l'assistenza dei nostri connazionali all'estero». Ed è finita nel bilancio del '97 del ministero degli Esteri. L'iniziativa, questa l'accusa finale, sarebbe stata

presa perché Rifondazione avrebbe inserito la questione Baraldini nelle trattative per la formazione del governo.

Oltre a Tajani, ieri si era mosso Raffaele Costa, sempre Fi, che chiedeva formalmente al Procuratore generale della Corte dei conti di aprire un'inchiesta, mentre il gruppo di Fi europeo faceva un'interrogazione a Strasburgo per sapere se Prodi fosse a conoscenza della vicenda e Tommaso Foti, An, si associava a Forza Italia dicendo che «il governo non può più fare lo gnorri» e accusando: «Se lo Stato ha sperperato soldi pubblici pur di riportarla in Italia, ne segue che solo i detenuti protetti ed amici della sinistra usufruiscono di trattamenti speciali. Agli altri non rimane che una vita gra-

ma in galera. Insomma la giustizia secondo la sinistra si risolve nell'arbitrio».

Nella polemica è intervenuto anche l'allora ministro della Giustizia Flick, per dire che la multa fu pagata «sostanzialmente» con la sottoscrizione popolare, ma che siccome mancava «una piccola cifra», l'ammontare fu coperto «con l'intervento del ministero degli Esteri con i fondi utilizzati per aiutare i connazionali in difficoltà all'estero». Flick sottolinea soprattutto che «non furono usati due pesi e due misure: la Baraldini doveva essere portata a casa e lo chiedevano tutti gli esponenti politici italiani, per poter scontare la pena in Italia secondo la convenzione di Strasburgo, cosa diversa da altre situazioni».

RELIGIONI

### Inizia il Ramadan Esempi di integrazione a Roma

Alle 5,34 di oggi, secondo il fuso orario di Roma, comincia per circa 430 mila musulmani residenti in Italia il mese santo del Ramadan, che durerà esattamente trenta giorni, fino alle 18,27 di venerdì 7 gennaio 2000. Il Centro islamico Culturale d'Italia, che ha sede nella moschea della Capitale - la più grande d'Europa - ha diffuso ai fedeli un orario di preghiera per segnalare giorno per giorno a seconda delle congiunzioni astrali, l'orario al minuto di inizio e di fine del digiuno nonché quello delle cinque preghiere quotidiane. Nessuna cerimonia particolare, se non occasioni di preghiera in comune tra i fedeli, è stata organizzata dalle autorità della moschea. D'altronde, è stato spiegato, i circa 50mila musulmani di Roma (54mila nel Lazio), non costituiscono una comunità propria, detta essendo composta di singole comunità (giordana, pachistana, palestinese, marocchina, ecc.).

*Reset*

**Cara sinistra hai perso il filo**

Amato, Blair, Bosetti, Cofferati, Hutton, Jacobs, Sen, Taylor, Veltroni

---

Direttore: Giancarlo Bosetti

Novembre - Dicembre 1999, Numero 57

Lire 15.000

Un mese di idee

# Reset

Partiti, tutto quello che non sono più  
Mair, Ceccanti, Fabbrini, Pasquino, Terzi

C'era una volta il mito di Babele  
Ricoeur, Thiebaut, Bekar, Casula, Giometti

Chi ha paura di Frankenstein?  
Berlinguer, Maffettone, Nespore

